

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

652° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	16
9 ^a - Agricoltura	»	18
11 ^a - Lavoro	»	21

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	26
Rai-Tv	»	23
Riconversione industriale	»	29

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	32
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	32
10 ^a - Industria - Pareri	»	32
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	33

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

224ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASTIGLIONE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari » (2139)

« Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto » (267), d'iniziativa del senatore Filetti (Esame e rinvio)

Riferisce il relatore Gallo, il quale, dato conto dei pareri sui due disegni di legge da parte della Commissione Finanze e Tesoro, esordisce sottolineando la peculiarità del provvedimento governativo incentrato sull'intento di razionalizzare la disciplina degli assegni bancari. L'obiettivo perseguito è quello di una deflazione penale, ossia di evitare l'appesantimento nelle preture dei procedimenti caratterizzati da un eccessivo formalismo.

Il rischio da evitare è quello di non incidere legislativamente in un campo che, se non innovato, mette in pericolo la fede pubblica e uno degli aspetti più rilevanti della dinamica dei rapporti finanziari.

Passando ad esaminare l'articolato, il relatore premette che questa disciplina — qualora approvata, circostanza che egli si auspica — verrebbe ad abrogare gli articoli 116 e 116-bis del regio decreto n. 1736 del 1933. Al riguardo, ricorda che proprio la seconda parte del secondo comma dell'articolo 116 — relativo alla scusabilità del

fatto quale esimente — esige un intervento chiarificatore, stanti gli interventi giurisprudenziali e l'atteggiamento della dottrina. È merito del disegno di legge governativo quello di fissare inequivocabilmente una nuova disciplina al riparo da possibili equivoci. Infatti, attualmente, poichè la Cassazione ha ritenuto più volte il fatto scusabile come punibile anche nel caso di delitto commesso a titolo di colpa, questa esimente speciale è di fatto restata lettera morta.

Inoltre, il relatore Gallo apprezza l'attenzione rivolta alle condizioni di responsabilità dell'istituto bancario nel caso di presentazione, senza esito positivo, nell'assegno bancario.

Non si nasconde, altresì, le difficoltà che, all'atto pratico, si porranno per il trasferimento del momento consumativo dall'emissione — quale attualmente è configurato — al mancato pagamento — come previsto *de jure condendo* —; è, comunque, chiaro l'intendimento governativo di strutturare il mancato pagamento quale condizione oggettiva di punibilità a fattispecie negativa.

Con riferimento all'articolo 1 (*Clausola penale*), il relatore suggerisce, per esigenze sistematiche, di collocarlo dopo gli articoli 2 (*Emissione di assegno senza autorizzazione*) e 3 (*Emissione di assegno senza provvista*), i quali verrebbero così ad acquistare la numerazione di articoli 1 e 2. In ordine all'articolo 4 (*Disposizioni processuali*) egli ritiene importante evidenziare la trasformazione dei presupposti della procedibilità: non più d'ufficio, bensì a querela. S'impongono, però, due considerazioni: in primo luogo, il problema di politica legislativa, ossia di stabilire se si concorda sullo spostare l'interesse ad agire sul soggetto privato; in secondo luogo, il problema di tecnica legislativa, ossia di mutare la dizione di cui al primo comma « che abbia il possesso del titolo » con quella che si riferirebbe più opportunamente al « prenditore o giratario protestato ».

Con riferimento all'articolo 5 (*Pene accessorie*) ritiene preferibile aumentare il termine di 10 giorni della provvisoria esecutorietà.

Successivamente espone le soluzioni prospettate negli articoli 6 e 7 in tema di violazione del divieto di emissione e di estinzione del reato.

Con riferimento all'articolo 8 (*Revoca dell'autorizzazione*) ritiene preferibile ampliare il termine di 15 giorni — di cui al terzo comma — e portarlo a 30 giorni, come pure ritiene eccessivo il riferimento — di cui al comma 6 — alla cifra di dieci milioni per la responsabilità del trattario nei casi indicati nei commi precedenti del medesimo articolo.

Illustrati gli articoli 9 (*Pagamento dopo la revoca*) e 10 (*Disposizioni abrogate*), conclude invitando la Commissione ad esaminare questo testo con l'attenzione che esso merita ed a procedere alla sua sollecita approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla disciplina della custodia cautelare e introduzione dell'articolo 466-bis nel codice di procedura penale concernente la disponibilità degli atti dell'istruttoria** » (1720-B-bis), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri, risultante dallo stralcio — deliberato dalla Camera dei deputati — degli articoli 2 e 3 del disegno di legge n. 1720-B.

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame, sospeso ieri.

Prima di passare all'esame dell'articolato, il senatore Gozzini, valutati gli intendimenti emendativi del relatore e considerato l'atteggiamento del Ministro favorevole ad una approvazione senza modifiche, chiede una pausa di riflessione sino al pomeriggio: essa è, a suo avviso, necessaria anche per la scarsa presenza dei commissari al momento.

Il senatore Gallo, stante la non compatta presenza di tutti i membri della Commissione e in considerazione dell'esigenza di una approvazione che evidenzi la corresponsabilità delle forze politiche, condivide la richiesta del collega Gozzini.

Il senatore Ricci, a nome del Gruppo comunista, rileva che la seduta ha avuto inizio con largo ritardo sull'ora prefissata a causa delle assenze della maggioranza e sottolinea, altresì, come grave sia tuttora l'assenza del Ministro.

Il senatore Coco, a nome del Gruppo democratico cristiano, osserva che tanto il Ministro, quanto il suo Gruppo nel corso della seduta di ieri avevano esplicitato senza indugio il loro atteggiamento favorevole al provvedimento. Anzi il suo Gruppo, pur originariamente orientato ad introdurre modifiche, aveva successivamente accolto l'invito del Ministro a non emendare il testo per permetterne l'immediata entrata in vigore.

Il relatore Michele Pinto, condividendo l'esigenza di coassunzione delle responsabilità politiche e, tuttavia, temendo i concomitanti impegni pomeridiani dell'Aula, propone la sospensione della seduta per un'ora.

Il senatore Filetti è dell'avviso di continuare i lavori.

Il sottosegretario Ciocce dichiara che il Ministro in persona non potrebbe dire oggi altro da quanto fermamente ribadito nella seduta di ieri: l'invito cioè ad approvare senza modifiche il provvedimento. L'atteggiamento dell'Esecutivo è stato specificato con estrema chiarezza e insistere su questo punto può significare solo richiedere una presenza simbolica o — ipotesi che egli esclude — perseguire obiettivi ostruzionistici.

Il Presidente comunica l'invito del presidente Fanfani a sospendere i lavori stante la nota cerimonia in Senato, alle ore 12, alla quale interverrà il Capo dello Stato.

Ricorda comunque che a norma dell'articolo 30 del Regolamento del Senato ogni commissario può richiedere la verifica del numero legale; in assenza di specifica richiesta in tal senso, la seduta della Commissione proseguirà, dopo la sospensione, con inizio alle ore 15.

Così resta stabilito e la seduta pertanto viene sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 15,05.

Il Presidente dà lettura del parere della 1ª Commissione e apre il dibattito sull'articolo 1.

Il senatore Filetti, ricordate le parole del Capo dello Stato nel suo messaggio agli italiani dell'ultimo giorno dell'anno scorso, nel corso del quale aveva annunciato che l'emergenza politica è da ritenersi esaurita, sottolinea che il legislatore, pur tuttavia, continua ad operare con provvedimenti affrettati, poco ponderati e per nulla pensosi dei principi generali dell'ordinamento.

Ricordate le perplessità espresse in sede di relazione introduttiva del senatore Michele Pinto, dal senatore Vassalli e i commenti non entusiasti dei senatori Ricci e Russo, il senatore Filetti, rifacendosi anche alle parole del Ministro, esprime riserve di fondo su questo disegno di legge che risponde solo ad impulsi occasionali.

A nome del Gruppo MSI-Destra nazionale, dichiara di non fare ricorso all'ostruzionismo come pure avrebbe potuto, e, pertanto, preannuncia il suo voto contrario. Fra le molte ragioni che giustificano questo atteggiamento prevale quello per cui questa emananda legge non è in grado di migliorare la conduzione dei processi, nè di offrire strumenti per meglio combattere la mafia. Al contrario, stante la vitalità dei gruppi malavitosi in Sicilia, in Calabria e in Campania, bisogna offrire ai pubblici poteri ben precisi strumenti per un intervento organico.

In conclusione, varare questo testo significa un'ulteriore perdita di scrupolo garantista, come, del resto, è confermato dal parere della Commissione Affari Costituzionali: il processo penale deve essere ricondotto in quello che è il suo alveo naturale e, quindi, allontanato da ogni forma di integralismo giudiziario.

Per dichiarazione di voto, il senatore Ricci, a nome del Gruppo comunista, specifica che questa norma non va intesa come compressione di diritti costituzionalmente garantiti. Egli preannuncia, sia pur con riserva, il voto favorevole.

Il senatore Vassalli, a nome del Gruppo socialista, si associa alle parole ora pronunciate e ricorda come questa norma affondi le sue radici storiche nella nota giurispru-

denza della Cassazione in tema di sciopero degli avvocati. Anch'egli preannuncia il voto favorevole.

Il senatore Gallo, a nome del Gruppo democratico cristiano, aderisce all'impostazione del senatore Ricci in ordine all'astensione degli avvocati per causa di forza maggiore o per esercizio di un diritto. Preannuncia anche egli il voto favorevole sull'articolo.

Il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, anticipata l'astensione, motiva questo atteggiamento richiamando, da un lato, il giudizio globalmente negativo sull'intero provvedimento nel corpo del quale questa norma è inserita, e, dall'altro, le opportune considerazioni svolte dai colleghi che lo hanno preceduto.

Il senatore Russo, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, preannuncia il voto favorevole, contestando, tuttavia, il distinguo che si vorrebbe da taluno operare fra sciopero (degli avvocati) legittimo e non legittimo, con l'effetto di rimettere nella disponibilità del presidente di un organo collegiale la valutazione nel merito di uno sciopero.

Anche il senatore Covi, a nome del Gruppo repubblicano, preannuncia il voto favorevole.

Posto ai voti, l'articolo 1 è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Gozzini, premesso che la disposizione normativa in oggetto ha da anni costituito fonte di attenzione da parte della Commissione, rileva come l'articolo 2 ponga di fronte ad esigenze fra loro contrastanti. Da un lato, seguire la filosofia insita nella normativa del 1984, dall'altro, impedire la scarcerazione di cittadini imputati di gravissimi reati. Questa norma si pone come accettabile solo se si focalizza il suo intento di evitare di vanificare l'opera di molti magistrati valorosi, alcuni anche caduti sotto il piombo di delinquenti. In altre parole, questa norma contribuisce ad impedire il trionfo della mafia sullo Stato. Ben si rende conto che il congelamento indifferenziato dei tempi, indipendentemente da una valutazione della natura del processo, si espone a critiche non del tutto infonda-

te; ma intende recepire l'invito di ieri del Ministro a non emendare il testo. Pertanto, preannuncia l'astensione del suo Gruppo.

Il senatore Vassalli dichiara l'appoggio del Gruppo socialista a questo articolo, che si inserisce concettualmente nelle ragioni più intime della normativa sulla custodia cautelare.

Il senatore Ricci ricorda le difformità fra il testo originariamente varato dal Senato e il testo attualmente all'esame. Riconosce tuttavia le motivazioni che giustificano queste novità: esse tengono conto della realtà dei fatti e, in particolare, delle distorsioni dovute ai « maxi processi ». A tal riguardo, anticipa l'intendimento del suo Gruppo di varare iniziative legislative per ovviare a queste anomalie.

Preannuncia l'astensione.

Il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, esprime le ragioni del voto contrario argomentandolo con il fatto che si tratta di legge-fotografia, contraria a tutti i principi processuali-penalistici.

Posto ai voti l'articolo 2, esso è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, ribadisce le ragioni di cui sopra soggiungendo che è profondamente scorretto mutare *in itinere*, ossia a procedimento penale in corso, le regole processuali.

Il senatore Ricci opera il distinguo fra l'uso legittimo ed illegittimo dei diritti, argomentando che il criterio di distinzione nella valutazione deve essere fondato sul contenuto di questo diritto. Pur con riserve nel merito, egli non disconosce che la norma abbia una sua razionalità e preannuncia il voto favorevole.

Posto ai voti l'articolo 3, esso è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Si dichiarano favorevoli i senatori Palumbo e Ricci.

Posto ai voti l'articolo 4, esso è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Si dichiara contrario, a nome del Gruppo, il senatore Palumbo.

Posto ai voti l'articolo 5, esso è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Posto ai voti l'articolo 6, esso è approvato.

Prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, hanno luogo le dichiarazioni di voto generali.

Il senatore Filetti nell'andamento della seduta trova conferma di quanto da lui preventivato e, pertanto, consequenzialmente rispetto a quanto preannunciato, voterà contro questo provvedimento.

Il senatore Palumbo esordisce citando le parole da lui pronunciate in occasione di un suo intervento nella Commissione nel gennaio 1985 e deve constatare con rammarico come la condanna che egli allora fece contro un metodo di legiferare piuttosto disordinato e convulso, sia tuttora attuale. Ritene scandaloso che il decorso del tempo non abbia offerto al legislatore la possibilità di migliorare la normativa vigente. Pertanto, già solo in queste considerazioni, trova fondamento la opposizione al disegno di legge.

Il senatore Covi si esprime a favore, ricordando come questo atteggiamento non risponda ad esigenze contingenti, bensì come sia in linea con il tradizionale atteggiamento del suo partito.

Il senatore Vassalli, dichiaratosi a favore, rinviene nei « maxi processi » la causa del vizio di questa normativa. Si augura un imminente varo del nuovo codice di rito ed auspica un ridimensionamento di taluni atteggiamenti da parte dei magistrati impegnati nella lodevole lotta contro il terrorismo.

Il senatore Russo, confermate le perplessità già espresse, preannuncia l'astensione.

Il senatore Coco ribadisce l'impegno del suo Gruppo volto a sostenere l'approvazione di questo provvedimento e, al contempo, con riferimento alla figura tanto discussa dei « maxi processi », ricorda che la Democrazia cristiana non li ha mai sollecitati, anzi, ritiene opportuno un intervento volto a ridimensionarli.

Il senatore Ricci, ribadite le considerazioni già espresse, ricorda l'esigenza di porre

fine alle deformazioni insite nei «maxi processi». In senso analogo si esprime il senatore Schietroma.

Il ministro Rognoni, preso atto della sensibilità mostrata dalla Commissione nel corso del dibattito, dichiara di recepire con favore le osservazioni emerse e comunica di avere avviato i lavori di una commissione di studio per la rimeditazione del fenomeno dei «maxi processi», a fondamento dei quali risiede una cultura dell'istituto della connessione, che ha portato ad una lettura esasperata di questo istituto nato prin-

cipalmente per evitare la contraddittorietà nei giudizi.

Posto ai voti il provvedimento, nel suo complesso, è approvato dalla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che la seduta pomeridiana della Commissione non avrà luogo per concomitanti impegni dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

346ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali** » (2185), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Noci, il quale, dopo aver osservato che il decreto-legge in esame, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, reitera un precedente decreto vertente su analoga materia, ricorda che la Commissione bilancio aveva già avuto modo di esprimere in data 15 ottobre 1986 un parere favorevole, a maggioranza, sia pure con l'osservazione relativa alla opportunità di un reintegro degli accantonamenti di fondo globale utilizzati in difformità.

Considerato che risulta identica, rispetto al precedente decreto ora reiterato, sia la clausola di copertura che la portata finanziaria del decreto in esame, il relatore propone di esprimere un nuovo parere favorevole.

Il senatore Bollini dichiara di dissentire in via generale dall'utilizzo in difformità di accantonamenti di fondo globale, la cui finalizzazione sembra costituire un vincolo

solo per il Parlamento o per l'opposizione.

Il sottosegretario Tarabini si sofferma quindi sul quadro degli oneri finanziari recati dal provvedimento, che risultano validamente coperti.

Su proposta del relatore, la Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi** » (2193), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi.

Ricorda che il decreto-legge in esame investe tre aree di intervento: in primo luogo, modifica strutturalmente la tecnica di fiscalizzazione degli oneri sociali; in secondo luogo, reca norme per sovvenire alla situazione di crisi di alcuni settori industriali; in terzo luogo, affronta la questione della posizione dei soggetti debitori di prestazioni contributive nei confronti delle gestioni previdenziali ed assistenziali.

Dopo aver sottolineato, quanto al primo punto, che la nuova normativa trasforma il beneficio da riduzione percentuale dell'aliquota contributiva in una quota capitaria da detrarre dalla massa dei contributi, fa presente che la copertura di tali oneri nonchè di quelli connessi agli sgravi contributivi nel Mezzogiorno è assicurata da uno specifico accantonamento del fondo globale di parte corrente della legge finanziaria per il 1987, nonchè dai fondi della legge n. 64 del 1986.

Ricapitolato il quadro degli interventi per i settori in crisi (soffermandosi sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati) analizza le diverse modalità di copertura imputate sia ad uno specifico accanto-

namento del fondo globale di parte corrente, sia alle disponibilità che presenterebbe la gestione separata di cui alla legge n. 845 del 1978, in materia di formazione professionale (sul cui andamento gestionale chiede assicurazioni al rappresentante del Tesoro), sia infine a carico dei fondi della legge 1° marzo 1986, n. 64, per la quale è pure opportuno approfondire lo stato di utilizzo dei relativi stanziamenti.

Quanto infine all'ultimo punto, ricorda che l'articolo 1-bis introdotto dalla Camera dei deputati consente ai soggetti debitori di prestazioni contributive nei confronti delle gestioni previdenziali ed assistenziali di regolarizzare entro tempi determinati le corrispettive posizioni debitorie, attraverso il versamento di somme aggiuntive, ridotte al tasso degli interessi legali. Con tali disposizioni si è inteso quindi riportare chiarezza e certezza, in un orizzonte temporale ragionevolmente breve, in una materia estremamente complessa e per la quale in passato si erano chiesti, anche da parte del Parlamento, interventi risolutivi. Dopo aver ricordato che tale questione fu a lungo discussa anche in sede di legge finanziaria, quando pure furono invocate misure idonee a riportare certezza giuridica in un settore in cui si era registrato un certo margine di discrezionalità nella azione degli enti previdenziali ed assistenziali, il Presidente-relatore conclusivamente osserva che la Commissione bilancio è chiamata al riguardo ad esprimere una valutazione, in buona sostanza, coincidente con il merito della operazione proposta dalla Camera.

Prende la parola, in via preliminare, il rappresentante del Tesoro.

Dopo aver illustrato in rapida sintesi il testo originario del decreto-legge (che non poneva problemi di copertura), l'oratore si sofferma analiticamente sulle modificazioni introdotte presso la Camera dei deputati, svolgendo una serie di osservazioni e rilievi; in primo luogo, sottolinea la necessità di procedere ad una correzione materiale del rinvio contenuto (nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto), nel testo sostituito del comma 1 dell'articolo 14 della legge n. 64 del 1986, alle disposizioni previste dal com-

ma 5 del decreto medesimo; analizza poi gli effetti finanziari della diversa formulazione dell'articolo 1 (proposta dalla Camera), effetti che comportano, per un verso, un riferimento della copertura unicamente al biennio 1987-1988, per altro verso, una riduzione, di circa 127 miliardi, della quota a carico dell'accantonamento di fondo speciale corrente, con aggravio degli oneri a carico dell'autorizzazione di spesa contenuta nella legge n. 64 del 1986.

Per quanto riguarda la formulazione dell'articolo 1-bis (introdotto dalla Camera) osserva che non esistono elementi analitici in base ai quali valutare gli effetti che il predetto articolo potrà avere sull'equilibrio delle gestioni previdenziali ed assistenziali. Si dichiara poi nettamente contrario al nuovo comma 2-bis, aggiunto alla fine dell'articolo 2: infatti, l'ampliamento alle cooperative di servizi di produzione e lavoro dell'ambito di operatività della legge n. 1089 del 1968 comporta un onere annuo dell'ordine di 250 miliardi, con una lievitazione potenziale della spesa fino a 2.500 miliardi; si dichiara altresì contrario alla nuova formulazione del comma 4 dell'articolo 3 che estende i benefici ivi previsti anche al settore del fibrocemento, con un allargamento indeterminato degli oneri; analoghe considerazioni svolge anche con riferimento alla nuova formulazione dei commi 5 e 5-ter dell'articolo 4. Sottolinea poi che le modifiche proposte dalla Camera in materia di servizio per i contributi agricoli unificati (articolo 4, comma 8) incideranno in modo fortemente negativo sulla relativa gestione; netta contrarietà dichiara in ordine al comma 9 (sempre dell'articolo 4) con il quale si fissa un importo massimo convenzionale (pari a 120 mila lire giornaliere) sul quale calcolare i contributi per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale a carico dei lavoratori dello spettacolo; per quanto riguarda il comma 11 dell'articolo 4 sottolinea che esso comporta oneri aggiuntivi dell'ordine di 200 miliardi a valere sulla gestione degli assegni familiari; si dichiara parimenti contrario sull'articolo 4-bis, che aggrava sensibilmente la situazione gestionale dell'INAIL, il cui conto economico presenta per il 1986

un disavanzo pari a 1.800 miliardi, con un disavanzo patrimoniale dell'ordine di 7.000 miliardi: a fronte di questa situazione il nuovo articolo proposto dalla Camera (sottolinea il rappresentante del Tesoro) va esattamente in senso contrario agli interventi di risanamento che occorrerebbe invece assumere nei confronti di questo Istituto. Infine si dichiara contrario anche all'articolo aggiuntivo 4-ter che crea le condizioni per minori entrate fiscali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Covi osserva che occorre prendere atto delle precisazioni fornite dal rappresentante del Tesoro ed assumere le determinazioni conseguenti per quanto riguarda i profili di copertura.

Il senatore Bollini chiede di conoscere quali siano gli intendimenti della maggioranza nei confronti di un testo che in larga misura riflette modifiche proposte dallo stesso Governo ed approvate dalla maggioranza medesima.

Il senatore Scardaccione osserva che il Parlamento deve esprimere una valutazione di carattere politico, tenuto conto della complessità ed urgenza dei problemi in esame; pertanto — egli sottolinea — è auspicabile che il testo venga varato al più presto senza modifiche, salvo a riconsiderare in una sede separata alcune questioni di carattere contabile che non possono offuscare le esigenze di ordine politico che hanno condotto l'altro ramo del Parlamento ad assumere a larghissima maggioranza una serie di determinazioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa osservare che la Commissione deve valutare con grande rigore ed attenzione le questioni poste dal Sottosegretario per il tesoro, fermo restando che su alcuni punti essa può assumere orientamenti diversi.

Il senatore Bollini sottolinea che quasi tutti gli emendamenti a cui ha fatto riferimento il sottosegretario Tarabini sono stati introdotti presso l'altro ramo del Parlamento su proposta del Governo; in particolare, per quanto riguarda la questione dei contributi agricoli unificati, pone in evidenza che non si tratta di norme nuove ma di una sorta di

interpretazione autentica; per quanto riguarda il problema degli equilibri finanziari dell'INAIL dichiara che la questione non può essere affrontata in questa sede, ma richiede misure radicali di carattere strutturale; in ordine ai rilievi che si riferiscono ad ipotetici effetti finanziari che le norme potrebbero avere su gestioni esterne al bilancio statale fa presente la persistente incertezza ed oscillazione di linee con cui si è fin qui applicato l'articolo 27 della legge n. 468, in materia di copertura di oneri a carico di enti del settore pubblico allargato; in ordine al nuovo testo del comma 8 dell'articolo 4, aggiunge che non si tratta di una rinuncia definitiva ai contributi da versare al Servizio per i contributi agricoli unificati ma di una semplice sospensione; con riferimento alla nuova formulazione del comma 11, sempre dell'articolo 4, sottolinea che la gestione degli assegni familiari è attiva e quindi può assorbire l'onere aggiuntivo derivante dalla predetta disposizione; si associa invece alle valutazioni del rappresentante del Tesoro per quanto riguarda la nuova disciplina dell'importo dei contributi dovuti dai lavoratori dello spettacolo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, pur chiedendosi se la normativa non intenda in realtà escludere dal suo ambito di applicazione la cosiddetta tassa sulla salute.

L'oratore dichiara che le questioni poste dal rappresentante del Tesoro possono tutte essere superate e che, comunque, appare alquanto singolare che il Governo in questo ramo del Parlamento sconfessi le scelte fatte nell'altro ramo; pertanto, a suo avviso, è necessario che la Commissione operi in modo rapido ed efficace, evitando la decadenza di una decretazione d'urgenza che, per molti versi, sembra andare incontro ad esigenze reali; esprime infine meraviglia per il fatto che il rappresentante del Tesoro abbia sorvolato in ordine all'unico punto veramente controverso del decreto, quello costituito dall'articolo 1-bis, in materia di trattamento dei soggetti che abbiano debiti pregressi con le gestioni assistenziali previdenziali, materia questa per la quale — egli sottolinea — l'altro ramo del Parlamento ha comunque offerto una

soluzione che intende finalmente risolvere in qualche modo i problemi tuttora aperti.

Il senatore Noci osserva che in questo provvedimento i problemi di merito e quelli afferenti alla copertura finanziaria sono strettamente intrecciati; ritiene quindi opportuna una pausa di riflessione per consentire alla Commissione di merito e al Governo di identificare degli spazi di copertura e conseguentemente alla Commissione bilancio di poter esprimere una valutazione sul quadro delle coperture che siano state così individuate.

Dopo che il senatore Covi ha dichiarato che sussistono, a suo avviso, i tempi per consentire tale ulteriore approfondimento, anche il senatore D'Amelio rileva che la valutazione richiesta sconfini effettivamente in problemi di merito. Osserva in particolare, peraltro, che per quanto riguarda il settore agricolo la copertura sarebbe assicurata, come ha sottolineato il Presidente-relatore, mentre per le norme riguardanti gli altri settori è consigliabile una pausa di riflessione, per consentire ulteriori approfondimenti, con l'impegno però ad assicurare una sollecita conclusione dell'esame.

Il Presidente-relatore ribadisce l'esigenza di evitare la decadenza di questo provvedimento che intende affrontare un problema ineludibile, quale quello della finanza previdenziale, su cui in numerose occasioni la stessa Commissione bilancio si è a lungo soffermata. L'obiettivo principale che va, a suo avviso, rapidamente conseguito è quello della ricostituzione di un quadro di certezze giuridiche in una materia in cui gli ampi margini di discrezionalità goduti dagli enti previdenziali hanno contribuito a creare una situazione di confusione in cui va rimesso ordine, attraverso la semplificazione e la chiarificazione definitiva delle posizioni debitorie. Un tale intervento appare utile anche nell'ottica degli stessi enti previdenziali ed assistenziali, che verrebbero messi in grado di definire vertenze in piedi da molto tempo e che proiettano ombre ed incertezze sulla stessa situazione patrimoniale di tali enti. Ritiene quindi che la soluzione individuata dalla Camera dei depu-

tati, sulla quale si è registrata una significativa convergenza in quel ramo del Parlamento, vada confermata, creando le precondizioni per una opera di risanamento strutturale delle gestioni previdenziali ed assistenziali interessate. Propone quindi di riprendere l'esame del provvedimento la prossima settimana, in tempo per garantire l'esame da parte dell'Aula.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver ricordato lo spirito costruttivo con cui il Governo ha sempre affrontato l'esame dei profili finanziari dei provvedimenti in sede di Commissione bilancio attraverso un puntuale e preciso riscontro di tutti i problemi attinenti alle coperture, sottolinea di avere anche in questo caso fornito delle indicazioni molto precise e puntuali che possono consentire alla Commissione bilancio una valutazione rigorosamente approfondita, quale non sempre sembra essere effettuata presso l'altro ramo del Parlamento. In particolare ribadisce le valutazioni già espresse in merito ai punti che sollevano problemi di copertura, sottolineando che il settore dell'agricoltura è quello che usufruisce maggiormente della fiscalizzazione degli oneri sociali, anche rispetto ai lavoratori impiegati a tempo parziale.

Il senatore Bollini si interroga se lo scopo del rinvio proposto dalla maggioranza, al quale dichiara di non opporsi, vada individuato nella esigenza di reperire ulteriori elementi di documentazione, osservando però di ritenere inaccettabile che sia il Governo a fare l'oppositore di se stesso.

Dopo che il senatore Noci ha ribadito che, a suo avviso, il senso del rinvio è quello di consentire alla Commissione di merito o al Governo di individuare le idonee forme di copertura e il senatore Scardaccione ha invitato il rappresentante del Governo ad attivarsi in tal senso, il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà ad occuparsi nuovamente del provvedimento la settimana successiva nella mattinata di mercoledì.

La seduta termina alle ore 13,05.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

305ª Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*La seduta inizia alle ore 10,20.*

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETA' PARTECIPAZIONI FINANZIARIE SOPAF, JODY VENDER

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Jody Vender, presidente della Società partecipazioni finanziarie (SOPAF).

Il presidente Venanzetti sottolinea il particolare interesse che riveste la presente audizione, in quanto oggi inizia la partecipazione all'indagine conoscitiva degli operatori finanziari di natura privata.

Il professor Jody Vender informa preliminarmente la Commissione sulle caratteristiche essenziali del gruppo finanziario che egli rappresenta: si tratta di un gruppo privato e indipendente, che non ha matrice bancaria, nè assicurativa, nè industriale.

Passando a considerare la natura dell'attività finanziaria denominata comunemente oggi *merchant banking*, sottolinea la necessità di separare in essa le due componenti ben distinte: l'attività di investimento e quella di intermediazione in senso stretto. Esprime, in conseguenza, un giudizio positivo sulla recente delibera del CICR, in quanto ha regolato l'inserimento delle banche nell'attività di *merchant banking*, non però sotto l'aspetto del suo contenuto concreto, avendo il CICR accomunato assieme l'attività di intermediazione finanziaria

in senso stretto e l'attività di investimento. Ciò non significa — precisa l'oratore —, che le due attività non possano essere svolte nell'ambito di uno stesso gruppo finanziario (ciò avviene fra l'altro anche nel gruppo finanziario che egli rappresenta) purchè però siano mantenute nettamente separate, affidandole a distinte società.

Passando quindi ad illustrare le caratteristiche delle attività di intermediazione finanziaria in senso stretto, chiarisce che si tratta di attività svolte da società di professionisti, nelle quali cioè è essenziale l'apporto del « capitale umano », non già la disponibilità di ingenti risorse finanziarie. Si tratta infatti di società che operano con mezzi limitati, trattandosi di capitali di natura circolante (i rientri, e quindi i guadagni, sono a brevissimo termine); in relazione a ciò, il rischio è assai moderato, e in sostanza soltanto occasionale. Ben diversa è l'attività di investimento, che richiede l'impiego di grandi capitali i quali restano immobilizzati negli investimenti per durate considerevoli (da tre o quattro anni a sette o anche dieci anni): per queste società quindi è istituzionale l'affrontare rischi più o meno elevati. Gli investimenti in questione sono diretti prevalentemente verso le aziende di dimensioni medio-grandi, in quanto tali aziende presentano minori rischi e consentono minori durate degli investimenti stessi. In questo settore la domanda di finanziamenti sarebbe potenzialmente assai cospicua, ma in concreto, almeno fino ad oggi, è rimasta assai modesta, in quanto moltissime aziende che teoricamente avrebbero convenienza a ricevere un apporto di capitale, evitano di farne richiesta. Ciò dipende molto da fatti di natura culturale o sociologica: si tratta di imprese di tipo familiare o comunque chiuse agli apporti esterni, che neppure desiderano la quotazione in Borsa, e anche per questa ragione rifiutano l'apporto finanziario di una *merchants bank*, (che tende sempre a condurre alla quotazione in Borsa). Occorre poi considerare —

prosegue il professor Vender — che negli ultimi tempi queste imprese di medio-grandi dimensioni si sono trovate in una congiuntura favorevole, tale cioè da rendere sufficiente ai loro bisogni l'autofinanziamento; ma anche quando questo non basta, preferiscono ricorrere al credito bancario. È invece cospicua la domanda di interventi finanziari da parte delle imprese medio-piccole, ed è appunto tale domanda che resta oggi inevasa: sembra quindi importante creare strumenti finanziari tali da convogliare capitali alle aziende medio-piccole.

Tali strumenti potrebbero essere costituiti dai fondi comuni chiusi, qualora però essi fossero obbligati, con vincolo di legge, a finanziare, appunto, le imprese medio-piccole. Altrimenti, preferirebbero l'acquisto di titoli di società di grandi dimensioni, che comportano minori rischi. Il professor Vender rileva inoltre l'opportunità di coinvolgere le società di gestione dei futuri fondi chiusi nei patrimoni dei fondi stessi, con una percentuale di partecipazione di circa il 10 per cento, in modo da dare ai risparmiatori maggiori garanzie di trasparenza, (e di sicurezza quanto agli impieghi), tenuto conto che il rischio è pur sempre maggiore rispetto a quello che un risparmiatore può correre nel caso dei fondi aperti, che investono in titoli quotati. L'oratore si sofferma quindi ad illustrare i vantaggi che offrirebbe il potenziamento delle attività di *venture capital* quale strumento per il finanziamento di imprese di dimensioni decisamente modeste, particolarmente nel caso di aziende giovani, non ancora affermate e quindi con rischi assai rilevanti per l'investitore. Essendo evidente l'utilità, per l'economia del Paese, di incoraggiare queste iniziative, parrebbe opportuno accordare agevolazioni fiscali che aiutino ad affrontare i rischi elevati, così come avviene in tutti i paesi industriali avanzati; sarebbe pur tuttavia consigliabile condizionare ogni beneficio alla iscrizione ad un albo. Dopo aver sottolineato l'opportunità della prospettata riforma del mercato ristretto, sempre allo scopo di invogliare maggiormente i capitali che in esso trovano impiego a rivolgersi alle imprese di piccole dimensioni (ri-

tiene assai positiva l'opera della Consob in tal senso e riterrebbe addirittura consigliabile prevedere un mercato ristretto ancor più delimitato, direzionato alle piccole imprese sorte di recente, da finanziare con *venture capital*), passa ad illustrare i caratteri fondamentali dell'altro settore di attività che è compreso nel *merchant banking*: l'intermediazione finanziaria in senso stretto.

Premette che le attività comprese in questo settore sono molteplici, avendo le società in questione la loro ragione di esistere proprio nella funzione di innovazione che svolgono nel mercato finanziario, il quale tende ad utilizzare sempre nuovi tipi di operazioni. Ritene tuttavia che dall'insieme di queste attività, assai vario e mutevole, debba essere isolata l'attività di gestione di patrimoni. Mentre, infatti, per lo svolgimento delle altre attività di intermediazione dovrebbe essere richiesto un determinato insieme di requisiti (specialmente l'iscrizione ad un albo, un minimo di capitale, un minimo di rapporto fra mezzi propri e impegni assunti, limitato ad un decimo o ad un ventesimo soltanto, in ragione del basso rischio), requisiti diversi dovrebbero essere richiesti nel caso di quella intermediazione che consiste precisamente nella gestione di patrimoni (divieto di svolgere altre attività di intermediazione, iscrizione ad un albo, un minimo di capitale in misura diversa, un controllo della Consob).

Il professor Jody Vender conclude la sua relazione soffermandosi brevemente sulle ipotesi che vengono formulate per la disciplina legislativa dei futuri fondi comuni immobiliari, sottolineando l'esigenza di evitare conflitti di interesse fra la società di gestione del fondo e gli impieghi compresi nel patrimonio gestito, (conflitti di interesse che possono essere pericolosi particolarmente nel caso di società di gestione che siano legate al settore immobiliare o delle costruzioni), sotto pena di avvantaggiare i promotori del fondo a danno dei risparmiatori: la maggioranza di controllo delle società di gestione dovrebbe quindi essere conferita a persone al di sopra di ogni sospetto.

Il presidente della SOPAF risponde quindi ad alcune domande poste dai commis-

sari. In relazione a quesiti del senatore Berlanda inerenti alle esperienze universitarie del professor Vender, egli precisa che, per quanto attiene alla situazione di Milano, i laureati della Università Bocconi dimostrano una buona preparazione di base in materia finanziaria, e si manifesta in ciò forse anche un'eccessiva inclinazione dei giovani per il settore finanziario, a scapito del settore industriale (che di ogni attività finanziaria è pur sempre il presupposto essenziale). Può trattarsi però — precisa l'oratore — di una moda passeggera. Sempre rispondendo al senatore Berlanda, precisa che le sue esperienze nella provincia italiana, nell'ambito della attività di promozione di investimenti da parte della SOPAF, egli ha potuto allacciare innumerevoli contatti, che peraltro solo in bassa percentuale si sono conclusi con un effettivo intervento finanziario. L'attività della SOPAF si è concentrata sinora nelle regioni del Centro-Nord ed ha riscontrato maggiori possibilità di successo in Lombardia e in Emilia; di recente è stata costituita una affiliata a Roma, per promuovere attività finanziarie nel Centro-Sud.

Rispondendo a domande del senatore Bonazzi, circa le particolari resistenze di ordine psicologico che si incontrano nell'offerta di interventi finanziari, chiarisce che tali difficoltà non sussistono nel caso delle piccole imprese, che hanno pochissime fonti di finanziamento a cui possono rivolgersi, e una naturale volontà di accrescere le proprie dimensioni; si tratta inoltre di imprenditori giovani, pertanto più aperti ad apporti esterni. Un vincolo che obblighi a dedicarsi solo alle imprese medio-piccole sembra concepibile soltanto per i fondi chiusi, dato che le *merchants banks*, anche per l'indirizzo dato dalla Banca d'Italia, si dirigono istituzionalmente verso le imprese medio-gandi, che presentano minori rischi e più rapidi smobilizzi.

Rispondendo a domande del senatore Cavazzuti, precisa che nell'ambito della sua attività di investimento la SOPAF evita di ingerirsi nella gestione delle imprese finanziate, tranne che nel caso di aziende di piccole dimensioni; anche in questi casi però,

la bontà dell'investimento è decisa dalla scelta iniziale: si tratta di fare affidamento sulle qualità di un determinato imprenditore, e se tale affidamento si dimostra fondato, non vi sarà poi alcun bisogno di interessarsi alla gestione. Qualora invece risulti necessario ingerirsi a fondo nell'attività di un'impresa, ciò significa che l'operazione d'investimento deve considerarsi non riuscita. Sempre rispondendo a quesiti posti dal senatore Cavazzuti, precisa che vi può essere una utile sinergia, mediante il collegamento di una società di intermediazione in senso stretto e di una società di investimento, nell'ambito di uno stesso gruppo finanziario, tuttavia le due attività devono essere tenute separate, ed oltre a tutto richiedono l'impiego di qualità professionali nettamente diverse: quelle del finanziere nel primo caso e quelle dell'ingegnere esperto nei settori industriali nel secondo caso. Quanto alla separazione della attività di gestione di patrimoni dalle altre attività, nell'ambito dell'intermediazione finanziaria in senso stretto, può esservi anche qui una sinergia fra l'attività di collocazione di titoli, in sede di intermediazione, e l'attività di gestione di un patrimonio, che può essere impiegato anche in questi titoli. Tuttavia occorre evitare assolutamente conflitti di interesse e pertanto è indispensabile una netta separazione delle due attività, avendo presente che l'intermediazione è fatta con mezzi propri mentre il gestore amministra per conto di terzi.

In relazione a domande poste dal presidente Venanzetti, risponde che, quanto al finanziamento delle imprese medio-grandi, può esservi effettivamente un eccesso di offerta di investimenti da parte dei nuovi intermediari finanziari tipo *merchants banks*, tenuto conto della ristrettezza della domanda effettiva di interventi rispetto alle teoriche esigenze di capitali; aggiunge in proposito che il gruppo finanziario da lui rappresentato incontra ora difficoltà a reperire nuove occasioni di investimento e sottolinea l'inconveniente rappresentato dall'abbassarsi dei rendimenti e dei guadagni, per chi investe in questa situazione, stanti gli incentivi ad offrire condizioni particolarmente favorevoli, per

invogliare l'impresa. Ribadisce tuttavia che non vi è alcun eccesso di offerta di investimenti per quanto attiene al finanziamento delle piccole imprese.

Dopo aver fornito alcuni dati quantitativi sull'attività di *merchant banking*, chiesti dal senatore Triglia (considerando le principali associazioni fra gli operatori del settore si può ritenere che siano attive circa quaranta società di *merchant banking*, che effettuano sia intermediazione che investimento), passa a rispondere ad ulteriori quesiti posti dal senatore Bonazzi e dal senatore Berlanda.

In particolare dichiara di ritenere opportuna una normativa che disciplini per legge l'attività di *merchant banking* nel settore dell'investimento, ma soltanto limitatamente a quegli operatori privati che intendano valersi di particolari agevolazioni fiscali o di altra natura, che lo Stato intendesse accordare. Trattandosi invece della normale attività di investimento, effettuata con mezzi propri, non sembra logico prevedere un controllo e una particolare disciplina legislativa.

Circa poi l'attività di intermediazione finanziaria in senso stretto, ribadisce l'esigenza di un controllo, ed anche di una autorizzazione iniziale subordinata al possesso di determinati requisiti, facendo però distinzione fra l'attività di gestione di patrimoni e le altre attività di intermediazione. Circa, infine, la questione, dibattuta di recente sulla stampa, inerente all'esercizio del diritto di voto da parte delle società di gestione dei fondi mobiliari, per le azioni possedute dai fondi, il professor Vender ritiene che tale diritto sussista senz'altro, pur dovendosi individuare una limitazione al suo esercizio nei casi in cui si tratti di azioni che consentano di controllare la stessa società di gestione, perchè altrimenti con l'esercizio del diritto di voto la società di gestione controllerebbe se stessa. In rela-

zione all'eventualità (ipotizzata dal senatore Berlanda) di una trasformazione di crediti bancari virtualmente immobilizzati in partecipazioni di rischio, osserva che non vi dovrebbero essere pericoli, in via di principio, anche se, nei fatti, può sorgere qualche preoccupazione.

Il presidente Venanzetti ringrazia, infine, il professor Jody Vender per gli interessanti contributi offerti alla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle camere di commercio » (2117), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 29 gennaio.

Il presidente Venanzetti comunica che non è stato concesso, da parte del Presidente del Senato, il trasferimento dell'esame in sede deliberante; si proseguirà, di conseguenza, in sede referente.

Senza dibattito si passa quindi alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i cinque articoli del disegno di legge.

Si dà infine mandato al relatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2117.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti comunica che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

196^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BISSO

*Interviene il sottosegretario per la marina
mercantile Degan.*

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali » (2185), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Patriarca, il quale dichiara anzitutto che il decreto-legge n. 873 costituisce la reiterazione di un precedente provvedimento di urgenza ampiamente discusso e modificato in sede di 8^a Commissione del Senato: esso contiene le modifiche a suo tempo apportate all'iniziale testo presentato dal Governo, nonché altre modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che illustra nel dettaglio.

Dopo aver quindi affermato che la portualità italiana si sta lentamente risolvendo dalla grave crisi degli anni passati, nel corso dei quali soprattutto taluni enti e compagnie portuali hanno fatto ricorso, anche contro gli indirizzi governativi (invece rispettati in taluni porti meridionali) ad assunzioni massicce, il relatore dichiara che il provvedimento contribuirà ulteriormente al superamento della crisi. Al riguardo sottolinea, altresì, la necessità che l'opera di risanamento avvenga con la collaborazione di tutte le parti sociali interessate, così come è accaduto in

un recente passato, evitandosi, per quanto possibile, fratture ed atteggiamenti autoritativi che spesso si fondano su incomprensioni e disinformazione.

Rilevato, altresì, lo sforzo di rinnovamento di talune compagnie portuali (cita il caso della compagnia del porto di Napoli), esprime l'auspicio che la Commissione all'uopo istituita concluda nei termini indicati l'elaborazione di una riforma degli ordinamenti e delle gestioni portuali e dà atto al Governo di aver voluto introdurre nel decreto uno stanziamento a favore di enti portuali minori. Raccomanda infine la definitiva approvazione del decreto, che si inserisce in una più ampia strategia volta al rilancio della portualità italiana, nell'ambito della quale è da apprezzare positivamente il programma per il cabotaggio annunciato dal Governo.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Ruffino il quale, nel preannunciare il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento, afferma che esso si inserisce in una serie complessa di atti normativi che hanno caratterizzato la legislatura, volti al rilancio del settore marittimo e portuale del Paese, uscendo dalla logica dei provvedimenti di urgenza.

Dopo che il senatore Patriarca e il ministro Degan hanno risposto ad una richiesta di chiarimenti del senatore Ruffino, osservando che l'articolo 5 detta norme circa la redazione di un bilancio consolidato tra ente portuale e società operative ad esso collegate, il senatore Ruffino fa presente che, a suo avviso le disposizioni del comma 6 dell'articolo 7, concernenti il divieto di modificare in aumento fino al 31 dicembre 1988 le dotazioni organiche, debbono intendersi applicabili non solo ai dipendenti delle compagnie dei gruppi portuali ma anche ai lavoratori. Su tale interpretazione convergono la Commissione ed il ministro Degan.

Il senatore Segreto preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento, esprimendo altresì l'auspicio che

il ministro prosegua nella sua opera di rinnovamento del Ministero.

Il presidente Bisso preannuncia l'astensione della sua parte politica sul provvedimento, richiamandosi alle considerazioni per il dibattito in Assemblea.

Non essendovi altri intervenuti in sede di discussione, il relatore Patriarca rinuncia alla replica e prende la parola il ministro Degan, il quale, espresso apprezzamento per il rapido esame da parte della Commissione, dichiara che il provvedimento rappresenta una tappa necessaria anche se non certamente risolutiva verso il rilancio della portuali-

tà italiana, in una situazione internazionale che si fa, comunque, sempre più complessa. Dichiara altresì che le tensioni manifestatesi in sede di applicazione del precedente decreto si vanno ora attenuando.

Dopo che il presidente Bisso ha annunciato che la 5^a Commissione ha dato parere favorevole, si passa alla votazione.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 10,50.

AGRICOLTURA (9)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

169ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e foreste Segni.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi** » (989), d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi** » (1719), d'iniziativa dei deputati Agostinacchio ed altri; Mannuzzo ed altri; Zambon ed altri; Patuelli, approvato dalla Camera dei deputati

« **Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto** » (1787), d'iniziativa dei senatori Fiocchi e Bastianini

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 4 febbraio.

Il presidente Baldi dà lettura del parere, favorevole con osservazioni, trasmesso sul disegno di legge n. 1719 dalla 1ª Commissione che allo stesso parere fa rinvio per quanto riguarda il disegno di legge n. 1787.

Il senatore Margheriti — dopo aver premesso che il testo approvato dalla Camera dei deputati consente di risolvere le questioni poste dalla nota sentenza della Corte costituzionale e dopo aver rilevato che il Gruppo comunista prende atto con rammarico della prevalente volontà di modificare detto

testo — dichiara che la sua parte politica darà comunque un apporto costruttivo all'esame degli emendamenti e chiede la convergenza di tutti i Gruppi per la richiesta di trasferimento in sede deliberante. Prospetta, infine, l'opportunità di preventivi incontri con i parlamentari della Camera dei deputati per concordare un iter rapido del provvedimento.

Seguono interventi del senatore Melandri (che prospetta l'opportunità che si passi stamane all'esame degli articoli richiedendosi contemporaneamente il trasferimento del provvedimento in sede deliberante e suggerisce che si dia mandato al Presidente della Commissione di prendere gli opportuni contatti con i colleghi della Camera dei deputati), del senatore Fiocchi (che evidenzia l'utilità di un riesame adeguato da parte del Senato per evitare ulteriore contenzioso e annunzia — in riferimento alla disponibilità manifestata dal senatore Margheriti — che si riserva di rivedere la propria posizione in ordine alla richiesta di trasferimento in sede deliberante) nonchè del sottosegretario Segni, che conferma l'assenso del Governo sulla richiesta dell'assegnazione in sede deliberante.

Il presidente Baldi assicura quindi che prenderà gli opportuni contatti con i colleghi della Camera dei deputati.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo che sono stati dichiarati decaduti due emendamenti del senatore Fiocchi — sui quali è intervenuto il relatore Di Lembo e dopo un breve intervento del senatore Margheriti, viene approvato l'articolo 1 con un emendamento sostitutivo del secondo comma presentato dai senatori Melandri e da altri senatori (secondo cui la conversione può essere richiesta entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della nuova legge da tutti coloro che comunque ne abbiano fatto domanda nei termini stabiliti dalla legge n. 203 del 1982).

Dopo che il relatore Fiocchi ha dichiarato di ritirare un emendamento all'articolo 2, questo viene approvato dalla Commissione nel testo della Camera dei deputati.

Il senatore Cimino illustra un emendamento all'articolo 3 nel quale si prevede la sussistenza, fino a prova contraria, della causa di esclusione della conversione per i soggetti che siano imprenditori di aziende agricole, zootecniche, agrozooteccniche e silvo-pastorali, e siano dottori in scienze agrarie, periti agrari o agrotecnici, nonché per i soggetti imprenditori di aziende agricole a prevalente indirizzo zootecnico e agrozooteccnico che siano veterinari, e per gli imprenditori di aziende agricole a prevalente indirizzo forestale o silvopastorale, che siano dottori in scienze forestali.

Si dichiarano favorevole all'emendamento i senatori Fiocchi e Diana.

Il senatore Melandri, premesso che i soggetti compresi nelle categorie cui fa riferimento l'emendamento del senatore Cimino potrebbero non aver dato un adeguato apporto nè essere imprenditori agricoli a titolo principale, manifesta perplessità sulla soluzione proposta nell'emendamento.

Il senatore Margheriti osserva che ci si trova a discutere di una proposta legislativa con la quale si intende rimediare ai problemi derivanti dalla nota sentenza della Corte costituzionale, la quale riconosce la causa di esclusione della concessione all'imprenditore agricolo a titolo principale, a condizione che questi abbia dato un adeguato apporto. Prospetta quindi l'opportunità che nella normativa non siano inserite figure diverse, tanto più senza che si faccia riferimento all'« adeguato apporto ». Il senatore Margheriti chiede al senatore Cimino di riproporre la questione (di cui il Gruppo comunista riconosce l'importanza) in sede d'esame di altra normativa.

Il senatore Diana, premesso di concordare con il senatore Cimino sulla richiesta di favorire in tutti i modi l'accesso dei tecnici agricoli, osserva che ha ragione anche il senatore Margheriti quando sostiene che, in questa sede, occorre attenersi alle sentenze della Corte costituzionale, specie per quanto attiene al principio dell'« adeguato ap-

porto ». Rilevato, poi, che l'articolo 7 della citata legge n. 203 equipara ai coltivatori diretti i laureati o i diplomati di qualsiasi scuola di indirizzo agrario o forestale ed i laureati in veterinaria che si impegnino a esercitare in proprio la coltivazione dei fondi per almeno nove anni, il senatore Diana conclude invitando il senatore Cimino a non insistere sull'emendamento e prospettandogli l'opportunità di presentare in altra sede, insieme con altri Gruppi, un apposito disegno di legge.

Il senatore Cimino — premesso che il Parlamento non può essere mero esecutore della volontà della Corte costituzionale e che correttivi alla normativa in esame possono essere adottati se ritenuti validi, ribadisce l'importanza di inserire i tecnici nel mondo agricolo. Dichiarando, quindi, in accoglimento delle sollecitazioni dei senatori Margheriti e Diana, di non insistere sull'emendamento, mentre auspica che si giunga presto ad accogliere le esigenze da lui prospettate. Conclude ritirando altresì un secondo emendamento, presentato in via subordinata allo stesso articolo 3.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 presentato dai senatori Melandri ed altri (sul quale si prevede la presunzione, fino a prova contraria, della sussistenza della causa di esclusione per l'imprenditore agricolo a titolo principale che sia in possesso di tale qualifica da almeno due anni con riferimento anche al fondo oggetto della richiesta di conversione e si prevede, inoltre, che su richiesta di una o di entrambe le parti, la Regione si esprime motivatamente in ordine alla sussistenza, in capo al concedente, dell'« adeguato apporto »).

Il senatore Pistolese, nel dare atto che alcuni emendamenti sono migliorativi del testo, rileva di non avere potuto avere un incontro con i colleghi della Camera dei deputati e prega di rinviare la decisione in ordine alla richiesta di trasferimento di sede per l'esame del provvedimento tenendo anche conto che occorrerà rinviare il seguito dell'esame in vista della cerimonia che si terrà a mezzogiorno nella sala Zuccari.

Propone, quindi, insieme con la senatrice Moltisanti, un sub-emendamento alla modifica proposta dai senatori Melandri ed altri, con il quale si sopprime l'inciso « fino a prova contraria ».

Il senatore Melandri, nell'illustrare le finalità dell'emendamento rileva come, in molti casi, un imprenditore a titolo principale proprietario di diversi poteri, finisca con l'occuparsi solo di alcuni di questi trascurando gli altri.

Seguono interventi della senatrice Moltisanti, ad avviso della quale è indiscutibile la qualifica di imprenditore a titolo principale, e del relatore Di Lembo, il quale richiama l'attenzione sulle decisioni della Corte costituzionale, secondo cui — come si legge nella sentenza n. 139 del 1984 — è da escludere che possa sussistere nel nostro ordinamento un settore, comunque definito secondo qualificazioni giuridico-formali, in cui possano non trovare applicazione i principi solennemente proclamati dalla Costituzione. Il relatore si dice quindi contrario al sub-emendamento dei senatori Pistolese e Moltisanti.

Segue un breve intervento del senatore Diana, e quindi il sub-emendamento viene respinto.

Prende poi la parola il senatore Margheriti, che, nel dichiarare che i senatori del Gruppo comunista non condividono fino in fondo l'emendamento del senatore Melandri che attenua il passaggio alla fase regionale, preannunzia un voto di astensione.

La Commissione approva quindi l'articolo 3 nel testo proposto dai senatori Melandri ed altri, con modifiche formali suggerite dal senatore Di Lembo.

Si passa all'articolo 4, al quale il senatore Fiocchi presenta, illustrandoli, due emendamenti: uno modificativo del primo comma e uno aggiuntivo di un nuovo comma. Su detti emendamenti il relatore Di Lembo dichiara di rimettersi alla Commissione.

A questo punto il presidente Baldi avverte che il seguito dell'esame riprenderà nella prossima seduta che verrà convocata per mercoledì 18 febbraio.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

159ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi** » (2193), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente Giugni, sostituendo il senatore Cengarle che ha svolto sempre funzioni di relatore sui provvedimenti in tema di fiscalizzazione ma che in questa settimana non ha potuto partecipare ai lavori della Commissione per motivi di salute.

Il decreto-legge governativo contiene innanzitutto una novità rispetto al passato, definendo la misura della fiscalizzazione in cifra fissa e non percentuale: tale innovazione dovrebbe consentire di favorire sviluppi occupazionali, anche se alcune differenziazioni sono previste per il settore agricolo e per il Mezzogiorno. Il provvedimento ha inoltre caratteristiche di lunga durata (due anni) rispetto a quanto disposto in precedenza e stabilisce misure di fiscalizzazione anche per gli occupati di carattere precario.

Dopo aver illustrato la modifica approvata dalla Camera dei deputati, alla lettera c) del comma 8 dell'articolo 1, relativa-

mente alla delimitazione dell'ambito delle misure di fiscalizzazione, il presidente Giugni rileva che occorrerebbe, forse, chiarire meglio la disposizione per rendere maggiormente intellegibile il senso dell'innovazione introdotta.

Quanto alle altre modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, alcune di esse — rileva il presidente Giugni — potrebbero far insorgere, come ad esempio la disposizione contenuta nel comma 2-bis dell'articolo 2, in tema di cooperative di servizi e di produzione e lavoro, problemi di copertura finanziaria. Analoghi problemi potrebbero sorgere in relazione all'articolo 3, in tema di prepensionamento, dato che mentre esso irrigidisce la normativa generale per il prepensionamento, il comma 2-bis la estende ai lavoratori edili.

Dopo aver, altresì, segnalato l'articolo 4-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, con il quale si mira a ripristinare la cadenza annuale della revisione delle rendite infortunistiche, che era stata biennalizzata ad opera della legge finanziaria per il 1986, il presidente Giugni rileva che la modifica di maggior rilievo introdotta dall'altro ramo del Parlamento, è quella contenuta nell'articolo 1-bis, in tema di sanzioni per il mancato pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali. Al riguardo, occorre ricordare — prosegue il presidente Giugni — che, con il decreto-legge n. 688 del 1985, convertito dalla legge n. 11 del 1986, era stata definita la misura delle sanzioni per i mancati o ritardati pagamenti dei contributi in questione: il sistema sanzionatorio era stato reso gradualmente più rigoroso, stabilendosi la sanzione del pagamento del doppio della somma dovuta dopo nove mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni suddette. In applicazione di tali norme sono state pertanto assunte iniziative da parte dell'INPS e dell'INAIL per il recupero delle somme in questione, che si valutano complessivamente nell'ordine

di 13.000 miliardi. Data l'entità delle somme richieste, e in considerazione anche del fatto che risulta esservi stata una elevata percentuale di errori da parte degli enti richiedenti, l'Ufficio di Presidenza della Commissione si era fatto carico di sentire sulla questione, il 29 gennaio scorso, i presidenti dei due enti, che avevano fatto presente che gli enti stessi si erano preoccupati di dare una corretta applicazione alla legge. Il presidente Giugni fa rilevare, a questo proposito, che se è vero che esistono alcune anomalie, che è possibile correggere, sia in relazione allo iato temporale tra il momento dell'accertamento e quello dell'irrogazione della sanzione, sia in relazione alle modalità di definizione della base imponibile (per la quale, tuttavia, l'articolo 4-ter si preoccupa di fissare una norma di interpretazione autentica) occorre, d'altra parte, ricordare che la definizione delle sanzioni in esame era stata decisa lo scorso anno proprio per corrispondere alle esigenze finanziarie straordinarie degli enti in questione e per por fine ad un'ampia area di evasione.

Non può, perciò, non esprimere un parere contrario sulla norma introdotta dalla Camera dei deputati, che stabilisce che la sanzione del pagamento del doppio resta in vigore come limite massimo, concedendo agli enti un potere discrezionale di modulare le sanzioni stesse tenendo conto della misura del tasso di interesse stabilito con decreto ministeriale.

Non gli sembra neppure accettabile l'impostazione su cui si basa la disposizione del comma 5, che stabilisce, inoltre, una sanatoria, con l'applicazione del solo interesse

legale, per chi regolarizzerà la propria posizione entro 60 giorni; dal momento che, allora, occorrerebbe provvedere alla restituzione, a quanti hanno già pagato la sanzione piena, dell'intera somma.

In conclusione, salvi i problemi che potranno essere rilevati nel parere che la Commissione bilancio renderà sul testo, il Presidente-relatore propone l'accoglimento del disegno di legge, così come modificato dalla Camera dei deputati. Egli ritiene che occorrerà, tuttavia, riconsiderare la parte relativa all'articolo 1-bis, al fine di non creare sperequazioni nei confronti di quanti hanno già subito l'applicazione delle sanzioni, di dar luogo, per coloro che sono inadempienti, a rateizzazioni piuttosto che a cancellazioni delle somme dovute e di valutare attentamente l'applicabilità nel futuro dell'attuale sistema sanzionatorio, atteso che esso risponde per certi aspetti alla necessità di attuare un intervento straordinario di recupero delle evasioni passate. Per questo motivo, al fine di scongiurare la decadenza del decreto-legge, si potrebbe prevedere lo stralcio dell'articolo 1-bis, invitando contemporaneamente il Governo a farsi carico, in un apposito decreto-legge, della questione delle sanzioni.

Quanto all'articolo 4-ter, infine, sarebbe opportuno valutarne la congruità tecnica dopo aver considerato la giurisprudenza in materia.

Dopo un intervento del senatore Antoniazzi, la Commissione concorda di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima seduta, che avrà luogo il 17 febbraio, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 10,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

Presidenza del Presidente

JERVOLINO RUSSO

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettera del 4 febbraio scorso, il deputato Servello ed il senatore Pozzo hanno protestato per la notizia diffusa nell'edizione serale del TG2 del 23 gennaio scorso sul quarantatreesimo anniversario dello sbarco ad Anzio dell'esercito anglo-americano, la quale avrebbe gratuitamente denigrato i reparti della Repubblica sociale italiana, che insieme ai tedeschi cercarono di contrastare lo sbarco alleato.

Copia del documento è stata trasmessa al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria e la questione sollevata è stata af-

fidata all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Servello sottolinea in primo luogo la necessità di porre una serie di quesiti al ministro Gava, allo scopo di acquisire ulteriori elementi conoscitivi in ordine ai contenuti della relazione da lui svolta nella seduta del 4 febbraio scorso.

Giudica assolutamente inadeguata ed insoddisfacente la procedura seguita nelle audizioni fin qui svolte.

Stigmatizza infine il comportamento degli operatori televisivi i quali — come si è verificato ancora una volta nella giornata di ieri — hanno dato notizia delle posizioni espresse dai rappresentanti della RAI ignorando totalmente quelle dei rappresentanti delle parti politiche che hanno partecipato alla stessa riunione. Considera ciò inaccettabile.

Il Presidente rileva in primo luogo come la presenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nella seduta odierna dia prova della disponibilità a fornire ogni elemento utile, sulla base delle richieste formulate dai commissari, al fine di un maggiore approfondimento della relazione svolta dallo stesso ministro Gava il 4 febbraio scorso.

Quanto alle modalità di svolgimento delle audizioni fin qui seguite, ritiene che eventuali diversi metodi potranno essere esaminati in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Per quanto riguarda infine i rilievi sulla mancata diffusione delle opinioni espresse dai rappresentanti politici negli incontri con i responsabili della RAI, assicura che di essi si farà interprete presso la concessionaria.

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI DELLA RAI PER IL 1987 E CONTESTUALE FISSAZIONE DELLA QUOTA PERCENTUALE MASSIMA DI MESSAGGI PUBBLICITARI PER CIASCUNA ORA DI EFFETTIVA TRASMISSIONE

Il Presidente ricorda che nella seduta del 4 febbraio scorso il senatore Cassola — relatore alla Commissione — ha illustrato una proposta di deliberazione sull'argomento in titolo. La Commissione, nella stessa seduta, ha ascoltato successivamente le comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in ordine all'adeguamento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi.

Sul problema complessivo delle entrate della concessionaria si apre quindi una discussione.

Il deputato Stanzani Ghedini sottolinea, in primo luogo, la necessità della Commissione di analizzare i bilanci e lo stato patrimoniale della RAI prima di adottare decisioni sulle entrate del servizio pubblico. A tale scopo propone l'istituzione di un gruppo di lavoro.

Osserva quindi come, dalla citata relazione svolta dal ministro Gava, emergano spunti critici della gestione della concessionaria, soprattutto per quanto riguarda le spese per investimenti.

Dai dati esposti dal rappresentante del Governo si evince come l'azienda abbia impiegato gran parte delle sue risorse in settori non prioritari, trascurando invece quelli che caratterizzano un servizio pubblico radiotelevisivo. In particolare il settore della radiofonia presenta carenze ed inadeguatezze intollerabili. L'esasperata ricerca di sempre maggiori indici di ascolto ha finito col porre la concessionaria su un piano di mera concorrenzialità con i *networks* commerciali; pertanto non appare in alcun modo giustificabile la richiesta di un aumento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi.

È da gran tempo evidente che i partiti della maggioranza non raggiungono l'accordo necessario per disciplinare il complessivo sistema radiotelevisivo. Le tattiche dilatorie si spiegano — a suo avviso — con l'obiettivo di favorire la costituzione di un

polo di ispirazione democristiana, da contrapporre a quello già esistente, nel settore della emittenza commerciale. Dichiarò che, qualora si pervenisse ad una votazione sul parere relativo alla congruità dei canoni di abbonamento, la posizione del Gruppo radicale non potrebbe essere che di astensione, nell'attesa che siano chiariti i molti punti oscuri che caratterizzano la gestione della concessionaria.

Il deputato Quercioli esprime apprezzamento per il metodo seguito dalla Commissione, che ha inteso far precedere il momento delle deliberazioni in materia pubblicitaria e dell'espressione del parere sull'andamento del canone dalle audizioni svolte nella seduta di ieri. I commissari hanno così potuto acquisire ulteriori elementi di valutazione in ordine alle entrate ed alle spese della concessionaria.

Dalle audizioni viene confermata una scelta operata dai Gruppi della maggioranza che non esita a definire pericolosa. Il limite massimo degli introiti pubblicitari per la RAI per il 1987 proposto dalla sua parte politica ammonta a 731 miliardi di lire, comprese le sponsorizzazioni; tale importo è superiore a quello di 718,4 miliardi, proposto dalla maggioranza che persegue chiaramente l'intento di assicurare — comprimendo gli introiti pubblicitari della RAI — introiti crescenti al concorrente maggiore gruppo commerciale. Quest'ultimo viene di fatto a godere di un canone surrettizio.

Dalle audizioni svolte ritiene emerga la necessità di una valutazione più approfondita delle principali voci del bilancio della RAI: soltanto dopo potrebbe responsabilmente accogliersi la richiesta di aumento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi. Attribuisce al disaccordo sorto in seno alle forze della maggioranza il ritardo della Commissione nelle deliberazioni relative alle entrate della concessionaria; tale ritardo mette in discussione lo stesso ruolo dell'organo parlamentare, sulla cui funzionalità vengono da più parti espresse gravi riserve.

Ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista ad un incremento delle entrate della RAI per 220 miliardi. Potrebbe essere concesso l'aumento delle entrate pubblici-

tarie fino a 731 miliardi, ma non quello del canone; seguendo tale linea alternativa proposta dal Partito comunista, si perverrebbe all'obiettivo di eliminare sprechi ed inefficienze riducendo i costi di gestione. Valuta altresì positivamente la scelta ventilata di affidare ad una società di revisione l'incarico di verificare la possibilità per la RAI di predisporre un bilancio alternativo a quello esistente.

Il senatore Cassola ritiene valido il metodo seguito dalla Commissione che ha deciso di procedere congiuntamente all'esame del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1987 e della proposta di adeguamento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi.

Vi è certo un ritardo, come rilevato dal deputato Quercioli, e le ragioni possono essere rinvenute nell'incertezza del quadro politico, che ha determinato l'acuirsi del confronto fra i gruppi all'interno della Commissione, nonché nel disaccordo fra le forze politiche di maggioranza. Sottolinea il carattere obsoleto delle norme che regolano la materia radiotelevisiva in un contesto, come l'attuale, completamente mutato rispetto agli anni passati.

Premesso che l'opinione pubblica stenta oramai a comprendere la ragion d'essere del canone nell'ambito di un sistema misto radiotelevisivo come l'attuale, ricorda che — secondo gli accordi intervenuti — saranno riconosciuti alla RAI adeguamenti delle entrate pari a 190 miliardi complessivamente, a fronte di una richiesta di 220 miliardi: l'aumento del canone proposto è del resto inferiore al livello dell'inflazione registrato negli ultimi due anni.

Rilevata l'esistenza di alcune oggettive difficoltà che, al punto in cui sono le cose, intervengono nell'adeguamento dei canoni di abbonamento per l'anno in corso, non può tuttavia fare a meno di rilevare come, rispetto a dieci anni fa, il radioteleutente paghi un canone leggermente superiore fruendo di un'offerta complessiva di programmi televisivi incomparabilmente maggiore e, probabilmente, seconda soltanto a quella degli Stati Uniti d'America. La nuova realtà delle televisioni commerciali, affermatasi negli ultimi anni e caratterizzata da una forte imprenditorialità, fa registrare significative espansioni in mercati esteri particolarmente difficili. Del resto tale tendenza all'espansione non si registra soltanto nei *media* elettronici: anche il settore della carta stampata, dopo anni di difficoltà, sta attraversando una fase di vivace crescita, a tutto vantaggio della collettività.

Conclude auspicando che il servizio pubblico radiotelevisivo, anche mediante un adeguamento dell'offerta dei programmi, conservi la propria specificità nell'ambito del sistema complessivo dei mezzi della comunicazione sociale.

Il deputato Servello, constatata l'esigenza di ulteriori approfondimenti sul tema delle entrate della concessionaria, propone di aggiornare i lavori della Commissione ad una riunione da tenersi nella prossima settimana.

Il Presidente rileva come concomitanti lavori parlamentari rendano necessario interrompere i lavori dell'odierna seduta.

Nessuno chiedendo la parola, la proposta avanzata dal deputato Servello risulta accolta.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15,00.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame del seguente atto:

Schema di Regolamento per l'organizzazione e la disciplina del personale dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno

(Parere al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4 punto 8 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

In apertura di seduta il relatore Nicotra, volendo dare conto alla Commissione dei lavori in seno al Comitato ristretto, dice che si è manifestato un vasto accordo per operare, all'interno del Regolamento del personale, uno stralcio della parte relativa alla pianta organica. Ovviamente lo stralcio coinvolge tutta la parte che in seno alla proposta di regolamento risulta collegata alla materia organica.

D'altra parte egli si è premurato di sentire per le vie brevi il Ministro il quale ha assicurato che, una volta intervenuta la ricognizione del quadro delle esigenze complessive di personale presso gli organismi dell'intervento straordinario, provvederà ad emettere i provvedimenti seguendo le procedure oggettive indicate dall'articolo 2-bis della legge 775 del 1984, come richiamate dall'articolo 16 comma 2 della legge n. 64.

Vuole inoltre ricordare che, anche attraverso il vivo confronto con i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, è maturato l'orientamento inteso ad individuare un'area contrattuale unica del personale su-

scettibile di collocazione, in modo da evitare disparità di trattamento a seconda della destinazione definitiva.

Infine ricorda come si sia confermato e sviluppato l'orientamento inteso a sollecitare provvedimenti legislativi per favorire l'esodo volontario del personale.

Il presidente Barca vuole contribuire all'opera di chiarimento dei termini giuridici del problema, avuto riguardo al combinato disposto degli articoli 4, 16 e 17 della legge n. 64, nonché delle disposizioni recate dall'articolo 2-bis punto 2 della legge 775. In particolare insiste sulla questione della concatenazione degli atti di utilizzazione e trasferimento del personale, ricordando che il comma 2 dell'articolo 16 prevede espressamente il passaggio automatico, al momento della definizione della pianta organica dell'Agenzia, in un ruolo apposito istituito presso la Presidenza del Consiglio del personale che non sia stato utilizzato appunto in quell'organico. Si tratta ora di indicare, anche in sede consultiva su atti del Governo, un termine predeterminato che scongiuri la possibilità di dilatare all'infinito i tempi per la definizione dei problemi della destinazione del personale.

Ricorda come la Commissione eserciti istituzionalmente anche su singoli atti i poteri che in linea generale le sono stati attribuiti dalla legge istitutiva.

Il relatore De Luca chiede vi sia un'occasione formale di incontro con il Ministro, dovendosi predeterminare non solo i termini per la destinazione del personale agli organismi dell'intervento straordinario ma pure le modalità, le quali non vede come possano sfuggire ad un confronto-verifica da parte del Parlamento, e per esso della Commissione bicamerale.

Il Presidente Barca conferma di essere sensibile alla impostazione suggerita dal relatore De Luca dal momento che il parere che la Commissione si appresta a licenziare è condizionato nella sua struttura pro-

prio alla osservanza da parte del Governo di certi termini e così pure di certe modalità.

Il deputato Parlato osserva che sarebbe stato preferibile fosse il Ministro ad assumere formalmente gli impegni relativi all'adozione di provvedimenti che sono di sua competenza.

Dichiara nettamente la sua contrarietà, se non altro politica, a che la Commissione lasci deliberare al Governo sull'articolazione e distribuzione del personale tra gli organismi dell'intervento straordinario. Trova infatti fuori di luogo abbandonare alla discrezionalità del Governo l'ampiezza del ventaglio delle possibili destinazioni, una volta soddisfatte le esigenze proprie dell'Agenzia. Ed anche per quanto concerne l'Agenzia trova improprio lasciare che il Ministro decida il personale che eserciterà compiti propri della stessa, il numero degli addetti all'attività di completamento, ed infine quanti dovranno occuparsi della imprenditorialità giovanile. Tanto più che gli risulta che in quest'ultimo settore è preponderante il personale assunto in base a contratti anomali di consulenza.

In definitiva, a prescindere dalle interpretazioni strettamente tecnico-giuridiche, trova assolutamente non meritevole di consenso che la pianta organica sia considerata avulsa dal Regolamento per il personale dell'Agenzia.

Infine si sofferma sulla questione dell'esodo volontario. Rende noto di aver presentato apposita proposta di legge, per contribuire alla soluzione di un problema che aspetta di essere definito con la massima sollecitudine ed apertura dalle forze politiche. Per questo motivo assicura che non farà mancare il proprio consenso ad altre consimili iniziative legislative.

Il senatore Calice sostiene che è oggettivamente e serenamente constatabile come il groviglio derivi dal fatto che il Ministro ha adottato un comportamento nella attuazione della legge n. 64, fatto di molte omissioni e di atti l'uno slegato dall'altro. La Commissione si trova ad esaminare cioè pezzi slegati di un ragionamento complessivo

quale la legge n. 64 aveva concepito unitariamente.

Vuole sostenere che ove fossero puntualmente intervenuti gli atti previsti dall'articolo 2-bis della legge 775 e così pure del comma 2 dell'articolo 16, come di altre disposizioni della legge n. 64, la Commissione non si troverebbe oggi a dover esaminare un Regolamento il quale risulta carente dell'organico.

Allo stato degli atti la Commissione può acquisire un solo risultato, cioè constatare che la pianta organica è inagibile per mancanza di una serie di atti attraverso i quali si fa manifesta l'esigenza di personale dei vari organismi preposti all'intervento straordinario. Ecco perchè le osservazioni sviluppate dal collega Parlato gli sembrano persuasive.

La Commissione non è insomma nella condizione di esprimere un parere, per inesistenza dell'oggetto.

Se poi la legge dovesse essere interpretata nel senso adombrato dai due relatori allora sarebbe necessario un provvedimento legislativo di modifica, non potendosi assolutamente incardinare il trasferimento del personale sul presupposto della sua temporanea appartenenza al ruolo dell'Agenzia.

In definitiva la sua parte politica sostiene che il nodo giuridico possa essere sciolto attraverso provvedimenti di legge, che in ogni caso dovranno essere adottati per incentivare l'esodo volontario del personale. In questo stadio il Gruppo comunista è favorevole allo stralcio della pianta organica dal Regolamento.

Il deputato Nucara dice che la sua parte politica è favorevole allo schema di parere quale si sta delineando dalla discussione.

A lui sembra tuttavia che l'operato del Ministro per gli interventi straordinari non solo si espliciti attraverso comportamenti slegati gli uni dagli altri ma pure si manifesta largamente insensibile ai pareri via via licenziati da questa Commissione bicamerale. In una maniera e nell'altra in definitiva non riesce ad affermarsi una uniformità di comportamenti, una traccia sufficientemente definita all'interno della quale possa svilupparsi il confronto.

Crede perciò sia utile invitare il Ministro ad un confronto complessivo, che tenga conto dei tempi e le modalità di attuazione della legge di riforma, in modo che la Commissione espliciti quanto in suo potere per impedire una conduzione frammentaria della politica per il Mezzogiorno.

Si pronuncia quindi sulla questione relativa all'esodo volontario. Tenuto conto della urgenza e della attualità del problema, che per certi versi assume valore pregiudiziale, sarebbe auspicabile che il Governo intervenisse per decreto nella delicata materia.

Il senatore Cannata concorda pienamente con le posizioni espresse dal senatore Calice.

Osserva come non sia giuridicamente sostenibile che il personale rimanga imputato all'Agenzia fino a quando non saranno intervenuti gli atti di trasferimento ed utilizzazione come contemplati dall'articolo 2-bis della legge n. 775 e dal comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 64. È vero che l'Agenzia subentra a norma dell'articolo 17 punto 9 nel complesso dei rapporti giuridici prima facenti capo al commissariato di Governo, ma con ogni evidenza questi rapporti giuridici ri-

guardano le relazioni con soggetti esterni all'Agenzia e non la disciplina del personale che è appositamente contemplata in altri articoli di legge.

In ogni caso rimane il fatto che vi sono inadempienze e queste inadempienze governative rendono impossibile oggi alla Commissione bicamerale di discutere con cognizione di causa della pianta organica dell'Agenzia, non essendo minimamente definito il quadro complessivo delle esigenze operative.

Se poi si intendesse insistere su una interpretazione di legge che in fondo affida al Governo discrezionalità piena sulla definizione delle diverse piante organiche, allora condivide pienamente la esigenza già manifestata dal collega Calice perchè si adottino celermente provvedimenti legislativi di modifica.

Il presidente Barca avverte che la Commissione è convocata per martedì 17 febbraio alle ore 17 per discutere le comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari sullo stato di attuazione della legge n. 64.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

89ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Darida.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Ferrari Giorgio domanda se è vero che il ministro Darida non intende acconsentire ad un dibattito in Commissione sulle ultime vicende che hanno interessato Mediobanca, nonché sugli obiettivi e le strategie dell'Istituto, dibattito da svolgere alla presenza del presidente dell'IRI.

Il Ministro dichiara di non avere espresso in tal senso una decisione definitiva, ma confessa tuttavia di nutrire qualche dubbio sulla competenza della Commissione nelle materie esorbitanti dal campo industriale. Ricorda a tale proposito che Ugo La Malfa condizionò il proprio assenso alla nascita del Ministero delle partecipazioni statali alla esclusione di ogni competenza bancaria da parte di questa Amministrazione. Le Commissioni permanenti, ed in particolare la Commissione finanze e tesoro, vantano al riguardo una competenza più diretta.

Risponde il deputato Ferrari, dichiarando che dai programmi degli Enti non è possibile eccettuare una parte tanto significativa; non vi è d'altronde necessità di uno specifico assenso ministeriale in quanto la Commissione non ha ancora ultimato l'esame del programma pluriennale dell'IRI. Egli non

vuole negare la competenza di altri organi parlamentari, ma preannuncia la propria intenzione di non partecipare alla votazione del parere sul programma dell'IRI, qualora non intervenga il sollecitato chiarimento. Anche nella proposta di parere presentata informalmente dal relatore, deputato Castagnetti, vi è un passo che si riferisce alle soluzioni da imprimere alle strategie dell'Istituto.

Dopo un richiamo dell'onorevole Sinesio, il quale invita ad attenersi all'ordine del giorno, il ministro Darida ribadisce che la problematica di carattere bancario non va confusa con quella attinente ai settori industriali. Egli non intende comunque sollevare questioni di principio, qualora la Commissione volesse insistere nel proprio intendimento, limitandosi soltanto ad esprimere la propria preoccupazione per il rischio di duplicazioni nella discussione innanzi ad organi diversi.

**PARERI SULLE PROPOSTE DI NOMINA DEL
PRESIDENTE E DEL VICEPRESIDENTE DEL
L'EFIM**

Consenziente la Commissione, il presidente Novellini avverte che sulle proposte all'ordine del giorno si svolgerà un'unica discussione.

Il relatore, deputato Marzo, dichiara di rimettersi ai *curricula* e alla illustrazione fattane dal Ministro nelle richieste di parere.

Il senatore Massimo Riva sostiene come sia a tutti noto che la proposta di nomina del professor Rolando Valiani a presidente dell'EFIM sia stata formulata dal segretario di un partito di maggioranza e successivamente fatta propria dal Ministro. Egli dà atto del tentativo compiuto dal Ministro di adeguarsi almeno in senso formale alle procedure di nomina così come previste dalla legge, ma la motivazione rimane comunque sfuggente e contraddittoria con quella che si riferisce alla proposta di no-

mina dell'avvocato Gaetano Mancini a vice presidente, in quanto manca ogni giudizio sull'operato del presidente uscente dell'Ente. La vicenda conferma la profonda degenerazione del sistema, che vuole gli Enti di gestione delle partecipazioni statali come feudi dei partiti di maggioranza. Annuncia pertanto che per protesta egli non intende partecipare alla votazione.

Il deputato Costagnola dichiara che l'occasione è propizia per una riflessione sulla funzione consultiva spettante alle Commissioni parlamentari in tema di nomine agli Enti pubblici. Ribadisce con forza la necessità che negli atti del Governo si esprimano motivazioni non pretestuose, ma incentrate sul merito dell'indicazione proposta, dal momento che si è preferito ricorrere ad una persona diversa in luogo della conferma del presidente uscente. Domanda pertanto al Ministro di esprimere una valutazione sull'operato del professor Sandri alla presidenza dell'EFIM.

Il deputato Mennitti condanna anch'egli la prassi instaurata, la quale non consente al Parlamento di esprimersi sul merito delle proposte; la risposta poi agli interrogativi sollevati dal deputato Costagnola sono a suo avviso già contenute in quanto poco prima sostenute dal senatore Riva Massimo. Ricorda di non aver egli a suo tempo approvato la nomina del professor Sandri e di averne anche criticato l'operato, specialmente in merito alle vicende valutarie che hanno interessato l'EFIM. Conclude dichiarando il voto contrario del proprio Gruppo in segno di protesta contro la protervia dei partiti di maggioranza.

Il deputato Sinesio osserva che vi sono senz'altro realtà che occorre correggere, anche se è difficile trovare soluzioni alternative, a meno di non pensare a riforme di vasta portata. Ritiene condivisibile l'intenzione del Governo di mutare la presidenza dell'Ente in concomitanza con la scadenza dell'incarico del professor Sandri e con l'entrata in vigore della riforma statutaria. Il curriculum accademico del professor Valiani evidenzia la dignità e la professionalità del designato, fattori che prescindono dalla sua appartenenza politica. Espri-

me inoltre il proprio consenso alla nomina dell'avvocato Mancini a vice presidente dell'EFIM, trattandosi di una doverosa conferma comprovata dai trascorsi morali e professionali.

Il deputato Castagnetti si dichiara favorevole alle indicazioni espresse dal Ministro, pur dovendosi a suo parere mutare le metodologie che si seguono nel procedere a queste nomine. Le critiche in varie occasioni formulate non sono tuttavia ancora servite ad individuare una diversa procedura; invita pertanto ad abbandonare polemiche politiche pregiudiziali e ad entrare nel merito delle proposte all'ordine del giorno. In particolare il curriculum del professor Valiani evidenzia sufficienti giustificazioni di professionalità e di indipendenza.

Il deputato Ferrari Giorgio si dichiara anch'egli favorevole alle indicazioni di nomina all'ordine del giorno, non avendo considerazioni contrarie da opporre. Le polemiche rimangono estranee all'oggetto della decisione, pur riconoscendo che in qualche occasione vi è stata una mancanza di stile da parte di certi esponenti politici.

Il ministro Darida sostiene che gli Enti pubblici costituiscono una emanazione del Governo in carica e dovunque quindi chi ha la responsabilità dell'esecutivo proietta il proprio colore politico nelle amministrazioni dipendenti. A suo avviso si deve rifuggire da ogni superficialità insita nelle critiche alla cosiddetta lottizzazione, perchè spesso in questa polemica traspare una reiezione dello stesso sistema pluralistico. Nè si può ritenere che l'aver in precedenza ricoperto incarichi di partito possa comportare motivo di indegnità nell'assumere cariche pubbliche. Il consiglio di amministrazione dell'EFIM ha a suo tempo manifestato l'opportunità di uniformare lo Statuto dell'ente a quello dei due enti maggiori; l'entrata in vigore della nuova disciplina ha fornito l'occasione per un ampio rinnovamento nella dirigenza. Dà atto al professor Sandri degli sforzi compiuti in questi anni e dei risultati conseguiti. Ringraziandolo quindi della preziosa collaborazione prestata, non può tuttavia fare a meno di rilevare le difficoltà che erano ultimamen-

te emerse nel funzionamento dell'EFIM. **Riconosce** che la candidatura del professor Valiani è stata patrocinata da un partito della maggioranza; si tratta comunque di una persona che nel proprio *curriculum* manifesta un'indiscutibile professionalità. Conclude ricordando le occasioni in cui indicazioni sono cadute su personalità non facenti parte dell'area di maggioranza.

Il deputato Castagnola dichiara che la sua parte politica non intende partecipare alla votazione; i chiarimenti forniti dal Ministro confermano l'esistenza di motivazioni diverse e rimaste inespresse. Non sono infine pertinenti i richiami alle esigenze del sistema pluralistico.

Il senatore Riva Massimo, nel ribadire che anch'egli non parteciperà alla votazione, so-

stiene che la difesa dell'invadenza dei partiti, compiuta dal Ministro, costituisce il vero pericolo per la democrazia italiana.

Nelle successive votazioni a scrutinio segreto partecipano i senatori Aliverti, Buffoni, Curella, Fosson, Pistolese, Novellini, Riggio, Romei e Toros; i deputati Castagnetti, Ferrari, Lussignoli, Marzo, Mennitti, Sarli, Simesio e Tedeschi.

La proposta di nomina del professor Valiani a presidente dell'EFIM risulta approvata con 13 voti favorevoli, 2 contrari e 2 schede bianche.

La proposta di nomina dell'avvocato Mancini a vice presidente dell'EFIM risulta approvata con 15 voti favorevoli e 2 contrari.

La seduta termina alle ore 16,35.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il disegno di legge innanzi:

all'Assemblea:

2126-A — « Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo », risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bonalumi; Napolitano ed altri; Gunnella ed altri; De Michieli Vitturi ed altri; Fortuna e Lenoci; De Mita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

2191 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986,

n. 881, concernente disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e della attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento di termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*:

alla 11ª Commissione:

2193 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi del Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

2193 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed

interventi per settori in crisi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

2144 — « Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

2185 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.